

STORIA POSTALE

a cura di Clemente Fedele

Carta e scritture postali

La posta è sempre stata una gran divoratrice di carte e inchiostro e ora i suoi cultori hanno di che essere grati a Francesco Ascoli per aver pubblicato con **Olschki**, *La penna in mano. Per una storia della cultura manoscritta in età moderna* (228 pagine, illustrazioni anche a colori, 25 euro), libro nel quale con mano ferma e stile accattivante si mette a fuoco una pluralità di temi collegati a pratiche svolte dalle penne d'oca, poi dai pennini in acciaio o dai lapis con l'aggiunta nel corso del Novecento delle macchine da scrivere e della video scrittura. Sono cinque ricchi capitoli intitolati: imparare, comunicare, condividere, raccogliere e utilizzare, controllare. Si spazia dagli album amicorum alle riviste manoscritte, dai testamenti alle lettere d'addio, dalle scritture pericolose ai diari di

dedicate a quest'arte gentile che a detta del Muratori (1726) si manifestava "o per la posta, o fuori di posta". Lungo il cammino troviamo collocati dei segnavia che indicano alla storia postale come affrontare anche la pericolosa salita che porta a un XXI secolo marcato Internet e che vede il passaggio dalla posta lumaca alla posta elettronica con nuove forme di riflessione storica e critica. Usciti dalla quotidianità, i messaggi epistolari ora attirano i dipartimenti universitari anche se privilegiando solo certi temi. Ascoli ricorda che "la storia della cultura scritta è una disciplina (o forse solo una metodologia, una pratica, una meta-disciplina) trasversale, che affronta competenze e saperi diversi" con il rischio che i vari ambiti "perdano di vista quelle che sono le caratteristiche sue più peculiari, a partire dalla

materialità (anzi, dalle sue materialità, l'atto scrittorio, gli esiti e le performance grafiche dello scrivente)". L'affiancamento al nostro sapere viene automatico poiché "la lettera fa poi parte anche dell'universo postale in generale, ed è facile trovare riferimenti materiali negli studi di storia postale desunti dal collezionismo filatelico. Questi studi ci informano in merito a come veniva materialmente confezionata la lettera, le procedure per chiuderla o sigillarla, per indicare l'indirizzo, per apporre l'affrancatura e così via. Tuttavia, questo fronte così

caratteristico e importante raramente incontra il mondo scientifico e accademico". Il fatto è che "la storia postale, che potrebbe dare una legittimazione disciplinare a questi studi, si occupa più che altro di organizzazione dei sistemi postali e dei meccanismi



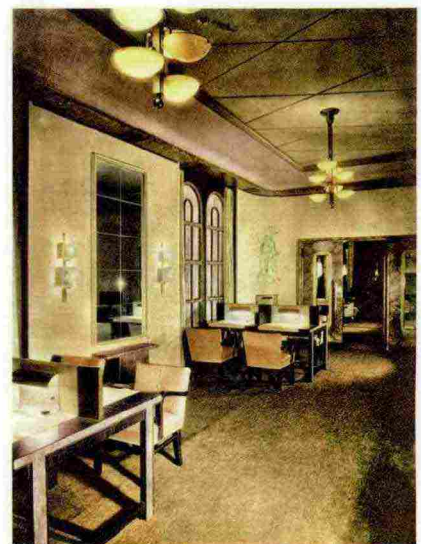
Cartolina della sala di scrittura presso la posta di Bari (1900)

di affrancatura, più che di cultura della lettera in sé, anche se non mancano contributi interessanti su come fossero disposti e formulati gli indirizzi sulle carte o come e quando sia nata la busta". Nel libro Ascoli parte dai mercatini per arrivare alle questioni epistemologiche sempre sottolineando l'importanza di tener conto delle "zone d'ombra", magari considerate di minor interesse o da dilettanti, che intersecano la storia della calligrafia, della stenografia, della dattilografia, della grafologia, della scrittura verbo-visiva e naturalmente la storia della posta. L'apparato iconografico del libro evoca i luoghi ufficiali adibiti alla corrispondenza con la presenza della sala di scrittura negli alberghi, a bordo delle grandi navi, nelle stazioni ferroviarie e presso istituzioni. A volte la funzione diventa immagine cartolina o viene impressa su materiali di cancelleria. Il passo da qui all'architettura postale è breve data la presenza negli uffici o di un locale apposito o di tavoli e piani di scrittura con penna e inchiostro forniti dall'amministra-

zione per agevolare lo smercio dei francobolli, l'accettazione dei telegrammi, i pagamenti. Proprio a tali pratiche il Vocabolario online Treccani sovrappone il termine *Scritturazione*: "Nell'uso burocratico, il fatto di usare, con pagamento di un diritto fisso, il tavolo e gli strumenti per


 Francesco Ascoli, *La penna in mano. Per una storia della cultura manoscritta in età moderna*, **Olschki**, 2020

montagna e allo scrivere male, bello, veloce. Incisivo il capitolo Comunicare dedicato alla lettera in generale, alle letterine di Natale, alla difesa della scrittura a mano, alla lettera come oggetto poetico perché a partire dal Seicento non poche sono le poesie



Sala di scrittura della Prima classe - The writing room - First class

Sala di scrittura sul piroscafo Conte Rosso (1934)

scrivere (per esempio, nelle sale di scrittura degli uffici postali)". Ancora oggi si notano sportelli corredati di penna biro magari assicurata da un filo. In attesa che alla posta si possa scrivere, e non solo a firmare, con penne grafometriche e vedere svaporare la nostra amata carta. ■